

Programma integrato per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli. Redazione di linee guida per le Autorizzazioni Integrate Ambientali.

L'Assessore all'Ecologia - Tutela dell'ambiente, Politiche energetiche, Attività estrattive, Smaltimento rifiuti, Aree protette dott. Onofrio INTRONA, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Ecologia ing. Antonello ANTONICELLI, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

- La Regione Puglia si è dotata di strumenti programmatici idonei al recepimento della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato, da nitrati provenienti da fonti agricole attraverso:

1. La designazione e perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) nel territorio della Regione Puglia Approvato con DGR 1191 del 06.08.2005
 2. La redazione del programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" - art. 92 e in conformità alle disposizioni di cui al Titolo V del DM del 7 aprile 2006 approvato con DGR 19 del 23.01.2007
- Il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 stabilisce, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la necessità di realizzare azioni tese a ridurre l'impatto degli allevamenti tra cui la definizione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT - Best Available Techniques).
 - L'articolo 8 del medesimo D.lgs. 59/05 in forza del quale "Se, a seguito di una valutazione dell'autorità competente, che tenga conto di tutte le emissioni coinvolte, risulta necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale"

VISTA: la forte vocazione agricola del territorio regionale con presenza di allevamenti avicoli;

VISTO: il Decreto Ministeriale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Supplemento Ordinario del 31 maggio 2007, indicante "Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili" per gli impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:

- a) 40.000 posti pollame;
- b) 2.000 posti suini da produzione 8di oltre 30 kg) o
- c) 750 posti scrofe

RITENUTO CHE: ai fini del congiunto rispetto degli obiettivi posti dalla Direttiva 91/676/CEE e dal D.lgs. 59/05 sia necessario disporre di:

- ✓ un'analisi sulle principali tipologie di allevamento avicolo in Puglia nonché della definizione di specifiche BAT relative ai miglioramenti nutrizionali e alla gestione dei reflui zootecnici;
- ✓ mappatura delle aree di spandimento dei reflui zootecnici sul territorio regionale

VISTO: il "Programma integrato per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli" discusso durante gli incontri tenutisi presso l'Assessorato all'Ecologia con i rappresentanti dell'università di Bari - Facoltà di Veterinaria e del CNR;

VISTA: pertanto, la utilità di redigere apposite "Linee guida" quale strumento di supporto per la piena attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 anche per il rilascio e/o revisione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di orientare gli operatori zootecnici verso tecniche e metodologie di allevamento a basso impatto ambientale.

RICHIAMATI:

- la Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole;
- il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
- il Decreto Ministeriale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Supplemento Ordinario del 31 maggio 2007, indicante "Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili"

Ritenuto necessario, ai fini del congiunto rispetto degli obiettivi posti dalla Direttiva 91/676/CEE e dal D.lgs. 59/05, disporre di:

- ✓ un'analisi sulle principali tipologie di allevamento avicolo in Puglia nonché della definizione di specifiche BAT relative ai miglioramenti nutrizionali e alla gestione dei reflui zootecnici;
- ✓ mappatura delle aree di spandimento dei reflui zootecnici sul territorio regionale;
- ✓ "Linee guida" quale strumento di supporto per la piena attuazione del decreto legislativo 18 feb-

braio 2005 n. 59 ai fini del rilascio e/o revisione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di orientare gli operatori zootecnici verso tecniche e metodologie di allevamento a basso impatto ambientale

Per la realizzazione delle attività previste, la Regione Puglia intende definire un rapporto convenzionale con l'Università di Bari - Facoltà di Veterinaria e con il CNR Istituto di Ricerca sulle Acque sulla scorta del "Programma integrato per la prevenzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli" allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

La puntuale definizione della sopraindicata convenzione con relativo quadro economico sarà oggetto di ulteriore specifico provvedimento di Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento non comporta alcun diretto mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per cui i debiti potrebbero rivalersi sulla Regione.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 44 - comma 4 lett. e) della L.R. 7/2004.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrata, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 44 della Legge Regionale n. 7/2004.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- vista la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Ecologia;
- a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare il "Programma integrato per la prevenzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli" allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- di rimandare la puntuale definizione della sopraindicata convenzione con relativo quadro economico attraverso specifico ulteriore provvedimento di Giunta Regionale;
- di impegnare il Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia, ing. Antonello Antonicelli, nella celere e puntuale definizione degli aspetti della convenzione con relativi impegni economici da parte della Regione Puglia;
- di delegare Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia, ing. Antonello Antonicelli, alla sottoscrizione della convenzione in parola;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Facoltà di Veterinaria



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerca Sulle Acque

“Programma integrato per la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli”

Premessa

L’azione progettuale scaturisce da una necessità concreta espressa dal territorio e riferita all’esigenza di promuovere una maggiore sostenibilità delle aziende operanti nel settore dell’allevamento zootecnico ed in particolare di quello avicolo, attraverso specifiche azioni tese a ridurre significativamente l’impatto degli impianti con specifico riferimento all’interessamento della falda da nitrati.

In particolare la Regione Puglia si è sottratta alla relativa procedura d’infrazione dotandosi di strumenti programmatici idonei al recepimento della *Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole*, attraverso i seguenti passaggi:

- costituzione del gruppo di lavoro interassessorile tra gli uffici competenti degli Assessorati alle Opere Pubbliche, Risorse Agroalimentari ed Ecologia con il compito di provvedere alla “perimetrazione e la designazione” delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola ed alla predisposizione del “Programma d’Azione”, con deliberazione di Giunta Regionale n.1191 del 06.08.05;
- *Designazione e perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) nel territorio della Regione Puglia* approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2036 del 30.12.05;
- Redazione del *Programma di Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. n. 152/06 “Norme in materia ambientale”- art. 92 e in conformità alle disposizioni di cui al Titolo V del D.M. del 7 aprile 2006* approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 19 del 23.01.07.

Il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 che recepisce in Italia la Direttiva 96/61/CE, nota anche come Direttiva IPPC (*Integrated Prevention Pollution Control*) stabilisce, ai fini del rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, la necessità di realizzare azioni tese a ridurre l’impatto degli allevamenti tra cui la definizione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT- *Best Available Techniques*) che comprendono miglioramenti nutrizionali, redazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica in relazione alle caratteristiche territoriali, gestione dei reflui zootecnici, etc.

In tale direzione, l’azione progettuale intende aggiungere valore agli atti programmatori anche alla luce dell’imminente ripermetrazione delle aree vulnerabili da nitrati e della necessità di orientare azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte anche al mondo della zootecnica, non direttamente coinvolto nei primi anni di attuazione della Direttiva Nitrati.

Tale azione è inoltre coerente con le recenti definizioni della Commissione Europea che intende promuovere politiche di prevenzione più ambiziose che nel passato, attraverso azioni di prevenzione che devono essere prese ad ogni livello di governo. A livello UE, la Commissione promuoverà la direttiva IPPC e gli strumenti per incoraggiare la diffusione di buone pratiche, ma la maggior parte delle misure di prevenzione, devono essere prese a livello nazionale, regionale e locale.

Obiettivi

Il presente progetto è finalizzato allo sviluppo di modelli di bilancio dell'azoto (e di conseguenza dei nitrati) in relazione alle principali tipologie di allevamento diffuse sul territorio. Tale azione è coerente anche con le recenti definizioni normative che prevedono la possibilità di effettuare bilanci dell'azoto aziendali adeguati alle specifiche realtà di allevamento, seguendo indicazioni contenute in manuali indicati dalle Regioni.

L'obiettivo prioritario è di fornire una "modellizzazione" di esperienze di successo ai fini di una loro replicabilità nel contesto regionale pugliese e di redigere delle Linee Guida per l'impiego di una serie di strumenti di gestione alimentare ed ambientale allo scopo di conseguire il minore impatto ambientale.

Di conseguenza gli obiettivi prioritari del presente progetto sono:

- prevenire e ridurre gli impatti degli allevamenti avicoli della regione Puglia, attraverso la definizione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT- *Best Available Techniques*) finalizzate al conseguimento di miglioramenti nutrizionali orientati alla riduzione degli impatti;
- integrare nelle aziende zootecniche avicole la dimensione ambientale con quella economica per conseguire l'efficienza della produzione e dei consumi conseguendo significativi vantaggi economici nella selezione dei mangimi nonché la riduzione dei costi ambientali;
- integrare la dimensione aziendale con quella ambientale in cui incide per garantire la piena sostenibilità dell'allevamento anche in relazione alle capacità di carico;
- attivare forme di dialogo e di responsabilizzazione degli allevatori facendo leva anche su aspetti economici oltre che sulla valorizzazione delle risorse locali e tutela delle risorse naturali.

Analisi di contesto ed attività da sviluppare

Nel 2004 (fonte UNA, Unione Nazionale Avicoltura) in Italia sono stati allevati 455.963.000 polli da carne (con una consistenza media di 99 milioni di capi), 53.332.000 galline per uova da consumo (di cui 48.790.000 di produzione nazionale) e 3.103.000 galline per uova da cova.

In particolare si evidenzia una forte intensificazione dell'allevamento avicolo, che assume connotati di tipo "industriale". Questa situazione, nel caso delle galline ovaiole, non è caratteristica solo del nostro Paese, infatti anche nel BREF (*Bat Reference Document*) viene evidenziato che il numero di aziende soggette alla direttiva IPPC in ciascuno Stato membro è relativamente limitato; complessivamente a livello comunitario questa soglia è raggiunta da poco più di 2.000 aziende. Invece gli allevamenti avicoli da carne con più di 40.000 posti (e quindi soggetti alla direttiva IPPC, *Integrated Prevention Pollution Control*) sono molto più diffusi in tutta Europa.

Per quanto riguarda il settore avicolo, le Regioni Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, con rispettivamente il 44,8, 26,0, 8,6 e 3,7% nel caso della carne di pollame e con rispettivamente il 16,0, 15,0, 17,0 e 8,0% nel caso delle uova, rappresentano più dell'80% dell'intera produzione nazionale nel caso delle carni e del 55% nel caso delle uova.

Nel caso delle galline ovaiole Veneto, il Friuli - Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, l'Umbria, le Marche e la Sicilia a presentare più alte percentuali (oltre il 70%) di capi in allevamenti "intensivi". Il numero di aziende di galline ovaiole coinvolte dall'IPPC pari a 218, delle quali 42 in Emilia Romagna, 66 in Lombardia, 32 in Veneto e 20 in Sicilia.

Nel caso dei polli da carne sono ben 8 regioni collocate sia al Nord sia al Centro e Sud (Trentino Alto Adige, Friuli - Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, **Puglia** e Sicilia) ad avere più dell'80% dei capi in aziende con più di 40.000 capi, ossia a mostrare una elevata intensificazione dell'allevamento.

Considerando tuttavia il numero complessivo dei capi in allevamenti al di sopra della soglia IPPC rispetto al totale nazionale della stessa classe di consistenza, valutando cioè quali regioni hanno rilevanza sul piano nazionale, sono Veneto (34%) ed Emilia Romagna (16%) le regioni che assommano il maggior numero di capi, seguite da Lombardia (11%) e Umbria (8%).

Sempre più gli allevatori devono confrontarsi con le problematiche relative alla riduzione dell'impatto ambientale, non solo in relazione all'inquinamento dei corpi idrici e del suolo, ma anche dell'atmosfera. In particolare due direttive europee coinvolgono gli allevatori nella necessità di riduzione delle emissioni in atmosfera originate dalle attività zootecniche: la Direttiva IPPC e la Direttiva NEC (*National Emission Ceiling*).

La Direttiva 2001/81/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, nota anche come Direttiva NEC, recepita in Italia con il decreto legislativo 171/2004, nasce dall'esigenza di combattere i fenomeni dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e della presenza di ozono a basse quote attraverso un approccio integrato.

Essa prevede la predisposizione di un sistema di limiti nazionali per le emissioni degli inquinanti responsabili di tali fenomeni. La direttiva stabilisce, per ogni Stato membro, dei tetti alle emissioni annuali di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca, da rispettare entro il 2010 (nel caso dell'ammoniaca il limite per l'Italia è di 419 migliaia di tonnellate/anno), per assicurare non solo il conseguimento delle riduzioni delle emissioni di tali inquinanti, ma anche per favorire il raggiungimento di obiettivi comunitari a lungo termine in materia ambientale.

La Direttiva 96/61/CE, conosciuta anche come Direttiva IPPC (*Integrated Prevention Pollution Control*), recepita in Italia con il decreto legislativo n. 59/2005, si propone di conseguire la prevenzione dell'inquinamento dalle installazioni industriali in modo integrato, prendendo contemporaneamente in considerazione i diversi corpi recettori, aria, acqua e suolo.

La direttiva stabilisce che alle installazioni industriali venga rilasciata una unica autorizzazione che dovrà comprendere tutte le forme di scarico in atmosfera; nelle acque e nel suolo; nei siti di raccolta dei rifiuti solidi prodotti. Fra le attività normate dalla direttiva sono previsti anche gli allevamenti avicoli intensivi, cioè quelli con più di 40.000 capi.

La direttiva prevede il rilascio di una autorizzazione (la cosiddetta Autorizzazione Integrata Ambientale o AIA), condizionata al fatto che gli allevatori adottino tecniche di riduzione dell'impatto ambientale dell'insediamento.

La direttiva si basa sul concetto di Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT – *Best Available Techniques*), che sono quelle disponibili sul mercato e tecnicamente ed economicamente sostenibili fra le quali gli allevatori possono scegliere per ridurre le emissioni e, di conseguenza, l'impatto ambientale.

Con specifico riferimento all'azoto e, quindi ai *nitrati* le principali sorgenti di emissione di ammoniaca sono gli allevamenti zootecnici e l'uso di fertilizzanti azotati. Per cui agire sulla gestione delle buone pratiche negli allevamenti zootecnici può contribuire significativamente a ridurre i quantitativi di nitrati da mettere in circolo sia con emissioni dirette che indirette (ad es. attraverso lo spandimento dei reflui zootecnici).

Articolazione delle attività

Analisi sulle principali tipologie di allevamento avicolo in Puglia

Analisi territoriale disaggregata a livello comunale/provinciale e riferita alle differenti tipologie di allevamento avicolo presenti in Puglia con particolare riferimento a:

- determinazione delle caratteristiche stabulative, della natura degli effluenti (palabili, non palabili), delle caratteristiche degli stoccaggi e di quelle dei terreni a disposizione per lo spandimento;
- prime valutazioni sulla possibilità dell'inserimento di impianti di essiccazione della pollina in tunnel esterni;
- prime valutazioni sulla possibilità di affidare la gestione agronomica della pollina a Servizi esterni;
- prime valutazioni sulla possibilità di valorizzare in ambito aziendale la pollina a fini di commercializzazione;
- prime valutazioni sulla possibilità di realizzare impianti aziendali di combustione o gassificazione

Definizione delle BAT relative ai miglioramenti nutrizionali

Saranno valutate in maniera comparativa tecniche oggi ritenute mature per essere introdotte in allevamento, e quindi da considerare BAT, e quelle che potrebbero diventarlo a conclusione delle necessarie verifiche, tra cui:

- Alimentazione per fasi. Prevede l'adattamento della dieta alle esigenze dell'animale nei vari stadi di sviluppo. Per le galline ovaiole, disponendo di gruppi omogenei, l'alimentazione per fasi comporta l'aggiustamento progressivo dei livelli di Ca e P. In tutte le fasi il bilancio Ca-P rimane uguale, anche se la loro concentrazione totale nel mangime decresce.
- Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi. Questa tecnica si basa sul principio di alimentare gli animali eliminando l'eccesso di proteine ingerite e fornendo al tempo stesso appropriati livelli di aminoacidi per coprire i fabbisogni di aminoacidi limitanti. Una limitazione anche dell'1% delle proteine nella dieta può comportare una riduzione del 5-10% dell'N escreto. La tecnica necessita di conferme nella pratica d'allevamento.
- Alimentazione a ridotto tenore di P con addizione di fitasi. L'aggiunta di questo enzima, assente nei monogastrici, permette di demolire il fosforo inorganico dei vegetali (pari al 50-65% del P totale), migliorando del 20-30% la digeribilità del fosforo vegetale. Una riduzione del P dello 0,1% nella dieta, usando la fitasi, si traduce in una diminuzione nell'escreto di oltre il 20%. Anche per questa tecnica occorrono conferme dalla pratica d'allevamento.
- Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile. Questo si traduce in livelli più bassi di P nella dieta ed inoltre, l'integrazione con fosforo inorganico, consente di modulare l'apporto di P in funzione dei fabbisogni che si riducono, come per l'N, con l'età (alimentazione a fasi).

Definizione delle BAT relative alla gestione dei reflui zootecnici

Saranno valutate in maniera comparativa una serie di tecniche tradizionali ed innovative di trattamento di reflui zootecnici allo scopo di definire un quadro di riferimento chiaro ed esaustivo, tra cui:

- stoccaggio (poiché comporta una riduzione di azoto per volatilizzazione, soprattutto come ammoniaca). L'impossibilità di effettuare lo spandimento in certi periodi dell'anno per l'impraticabilità del terreno o per la presenza di colture in avanzato stadio di vegetazione, ha fatto di questa tecnica una necessità imprescindibile per l'allevatore; va inoltre considerato che se rispettati i tempi minimi di permanenza delle deiezioni, lo stoccaggio comporta anche un abbassamento della carica patogena dei liquami.
- Vagliatura + stoccaggio - ossia lo stoccaggio è preceduto dalla separazione delle frazioni solide grossolane, palabili, ottenute trattando i liquami con vagli. Tre sono le tipologie di vagli per la separazione dei solidi grossolani con vagli rotativi, vibrovagli e vagli statici;
- Centrifugazione o nastro pressatura in cui viene effettuata la separazione meccanica delle frazioni solide (grossolane e fini) con centrifuga o nastropressa. Tale separazione, consigliabile per liquami provenienti da allevamenti a basso o nullo consumo di acqua per i lavaggi, dà luogo a una frazione solida palabile.
- Centrifugazione o nastropressatura con ossigenazione sul liquame chiarificato, residuo della separazione meccanica delle frazioni solide con centrifuga o nastropressa viene effettuata un'ossigenazione discontinua, finalizzata alla deodorazione e alla parziale stabilizzazione del liquame stesso.
- Trattamenti depurativi tradizionali o innovativi con tecniche tradizionali (ossidazione - nitrificazione - denitrificazione - defosfatazione) o di nuova generazione;

Mappatura delle aree di spandimento dei reflui zootecnici in Puglia

Attività finalizzata all'individuazione delle aree idonee per tale scopo, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa nazionale e regionale. In tale ambito saranno realizzati opportuni bilanci tesi a valutare le quantità di reflui zootecnici che possono essere utilizzati nei differenti contesti territoriali in relazione alle seguenti caratteristiche:

- Uso del suolo
- Vincolistica del Piano di Assetto Idrogeologico e Zone di protezione speciale idrogeologica
- Pendenze
- Captazioni idriche
- Corsi d'acqua superficiali
- Tratti stradali e tratti ferroviari
- Centri abitati
- Zone di Protezione Speciale ed aree protette
- Aree demaniali

Misure finalizzate all'aggiornamento del Piano di Azione Nitrati

Sulla scorta delle valutazioni condotte nei precedenti paragrafi saranno individuate le possibili misure finalizzate ad orientare modifiche ed integrazioni del Piano Regionale di Azioni Nitrati in vista di una futura revisione, la cui tempistica è compatibile con i tempi di attuazione del progetto (18 mesi).

Redazione delle Linee guida

Le linee guida riassumeranno in unico volume di facile consultazione tutti gli indirizzi emersi dallo studio e che potranno sostenere la piena attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e quindi della Direttiva IPPC, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, orientando gli operatori zootecnici verso tecniche e metodologie di allevamento a basso impatto ambientale e che comprendono miglioramenti nutrizionali, la redazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica in relazione alle caratteristiche territoriali, la gestione dei reflui zootecnici, la realizzazione di spandimenti in aree opportune etc.

Tale volume sarà stampato e pubblicato sul portale ambientale della Regione Puglia.

Azioni di informazione e sensibilizzazione

L'art.4 della Direttiva CEE 91/676, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, attribuisce un ruolo di rilievo alle azioni di informazione e sensibilizzazione del mondo agricolo allo scopo di diffondere comportamenti sostenibili aderenti ai Codici di Buona Pratica Agricola, allo scopo di favorire la progressiva riduzione degli apporti di composti azotati al suolo. Tali principi trovano esplicita conferma nel D.Lgs. n. 152/99 e nel più recente D.Lgs. n. 152/06, in cui si richiama fortemente l'utilità delle attività di informazione ed assistenza tecnica agli agricoltori riprendendo i principi enunciati dal trattato di Amsterdam e dai Consigli di Vienna, Cardiff, Lisbona e Göteborg, relativi alla necessità di affrontare il problema dell'integrazione delle esigenze ambientali nella Politica Agricola Comune e di favorire la partecipazione dei portatori di interessi. Infatti la mobilitazione ed il pieno coinvolgimento degli allevatori nei processi che investono la tutela della risorsa idrica, rappresentano una priorità, in una visione strategica in cui la consapevolezza che l'acqua costituisce elemento prezioso e vitale, da governare e gestire in modo razionale, con le logiche della sostenibilità ambientale.

Le attività di informazione e sensibilizzazione intendono agire direttamente sui comportamenti degli allevatori, attraverso un'azione di coinvolgimento tesa a dimostrare che la zootecnia sostenibile avvantaggia soprattutto lo stesso comparto agricolo in termini di risparmio economico derivante dall'uso *limitato e mirato di mangimi idonei ed ad alto fattore di conversione.*

Ripartizione del lavoro tra soggetti attuatori

Attività	Università di Bari	CNR IRSA
Analisi sulle principali tipologie di allevamento avicolo in Puglia		
Definizione delle BAT relative ai miglioramenti nutrizionali		
Definizione delle BAT relative alla gestione dei reflui zootecnici		
Mappatura delle aree di spandimento dei reflui zootecnici in Puglia		
Misure finalizzate all'aggiornamento del Piano di Azione Nitrati		
Redazione delle Linee guida		
Azioni di informazione e sensibilizzazione		